

FINANZIARIA ALLA PROVA



ROMA. I dipendenti pubblici potranno fare un secondo lavoro dopo l'orario d'ufficio, a condizione che l'orario sia a part-time. La rete scolastica sarà gradualmente riorganizzata con accorpamenti di istituti con scarsa popolazione scolastica. Questo il bilancio della giornata di dibattito nell'aula di Montecitorio sulla Finanziaria, che però ha riservato qualche sorpresa proprio in materia scolastica. La prima è che il Polo e la Lega inseriscono nella Finanziaria più di 6.000 miliardi di nuove tasse, con due emendamenti al riordino delle scuole in cui - altra sorpresa - il governo ha perso nel confronto con l'opposizione. La seconda, per così dire «esterna» alla Finanziaria, è che il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer ha annunciato un disegno di legge sulla parità di condizioni fra scuola pubblica e scuola privata.

Berlusconi furioso

Sono appunto i due emendamenti vincenti del Polo e della Lega che fanno arrivare alle imprese nuove tasse: dovranno subire un prelievo del 2% nel '97, e dell'1% nel '98 e nel '99 sugli accantonamenti per le liquidazioni maturate fino al 31 dicembre '96; e l'iva sugli abbonamenti a Teletipi (e sulle compravendite di cavalli) aumenta dal 10 al 19%. Sono queste infatti le risorse indicate dall'opposizione a compensare i minori risparmi provocati dagli emendamenti proposti. Poco dopo la loro approvazione, l'on. Silvio Berlusconi - Mediaset possiede il 10% di Teletipi - è apparso furioso all'on. Comino della Lega, al quale il Cavaliere ha espresso la sua «preoccupazione».

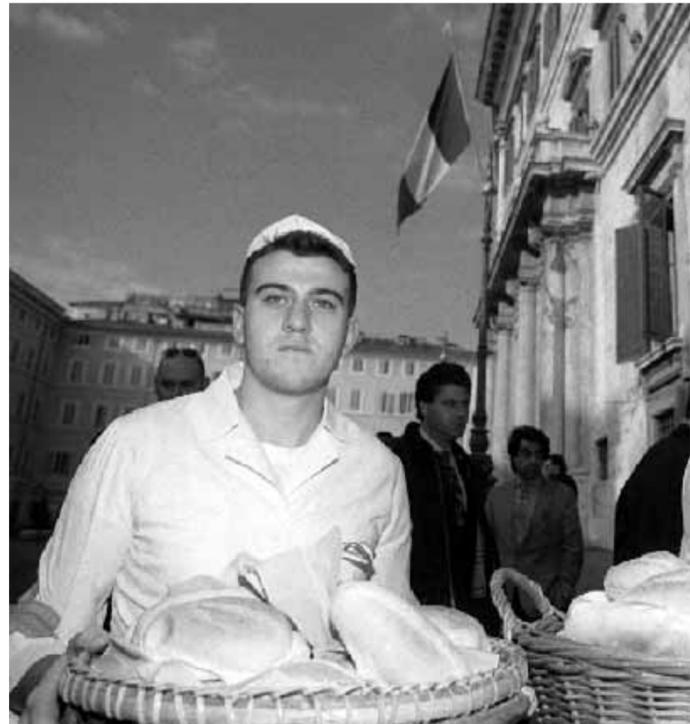
Ma andiamo con ordine nel raccontare la giornata di ieri, con l'aula della Camera spesso stracolma, pur con qualche defezione nella maggioranza che ha permesso l'approvazione di almeno un emendamento dell'opposizione. Il tutto in un clima effervescente, con vari episodi «di colore». «No tax» a parte, ad un certo punto il deputato dell'opposizione Rizzi ha richiamato il presidente Acquarone, «per rispetto dell'aula», sul fatto che il ministro della Difesa Andreotta stava dormendo «da mezz'ora». Risposta di Acquarone tra le risate degli onorevoli: «il ministro Andreotta non dorme, pensa. Come sempre».

Statali a part time

Ed ora le cose serie. L'articolo 6 del collegato sul part time dei pubblici dipendenti è passato senza troppe difficoltà. In particolare un emendamento della maggioranza ha ripristinato, leggermente variata, la originaria destinazione dei risparmi che si conseguiranno con l'adozione del part time. La metà dei risparmi dovrà essere utilizzata per incentivare la mobilità dei pubblici dipendenti e in seconda battuta per nuove assunzioni di personale specializzato. Il 30% dei risparmi dovrà alleviare il deficit statale. Il restante 20% potrà essere destinato agli aumenti di produttività. Si stima

8 per mille Irpef anche per la comunità ebraica

Diventano sette i soggetti cui sarà possibile devolvere l'otto per mille del gettito Irpef. Firmata ieri, infatti, a Palazzo Chigi, l'Intesa integrativa tra il presidente del Consiglio, Prodi e la presidente dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane, Tullia Zevi. Prodi, ieri, ha anche firmato l'Intesa integrativa con il presidente dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo giorno, Pastore Vincenzo Mazza che riguarda solo la ripartizione del gettito relativo alle dichiarazioni in cui il contribuente non esprime nessuna scelta. Ecco le sette possibili scelte per il contribuente: lo Stato italiano, la Chiesa Cattolica, l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7. mo giorno, le Assemblee di Dio in Italia, la Chiesa Evangelica Valdese (Unione Chiese Metodiste e Valdesi), la Chiesa Evangelica Luterana in Italia, l'Unione Comunità Ebraiche Italiane.



La manifestazione di protesta contro la finanziaria organizzata davanti a Montecitorio dai panificatori Del Castillo /Ansa

SENATO. Lunedì giornata decisiva

In vista altri tre voti di fiducia

NEDO CANETTI

ROMA. Si profila al Senato una settimana all'insegna del voto di fiducia. La prossima. La conferenza dei capigruppi ha ieri, infatti, deciso di calendarizzare, a partire da lunedì, tre provvedimenti sui quali incombe l'ostruzionismo della lega, sostenuto, in qualche caso, dall'appoggio passivo, del Polo. Riguardano due decreti ormai storici, proprio per le vicende parlamentari, tra ostruzionismo e fiducia, che li hanno contrassegnati, la privatizzazione del Banco di Napoli e il risanamento diu Bagnoli e Sesto S. Giovanni. Si sapeva che su entrambi ci sarebbe stata battaglia; ad essi si è aggiunto il decreto sui lavori socialmente utili, che già in commissione Lavoro era stato preso di mira da Lega e Polo. Vediamo la situazione. **Banco di Napoli.** È all'esame della commissione Finanze. Dopo alcune audizioni, ieri doveva avviarsi l'esame del testo, già approvato alla Camera. A quel momento sono piovuti sul decreto 1050 emendamenti, dei quali oltre un migliaio della Lega. Il presidente della commissione Gavino Angius, vista

la situazione, ha proposto di non passare all'esame degli articoli degli emendamenti e di mandare lunedì in aula il provvedimento nel testo pervenuto da Montecitorio. La motivazione? Impossibile esaminare in due giorni la valanga emendatizia, tanto più che manca il parere della commissione Bilancio. Meglio portare direttamente all'esame dell'assemblea il decreto, senza perdere ulteriore tempo. C'è stata un po' di tensione, la Lega ha recalcitrato, ma il voto ha dato ragione al presidente. È sicuro che gli stessi emendamenti saranno presentati in aula. Per non farlo decadere un'altra volta è facile prevedere che il governo porrà la fiducia.

Stessa sorte per il decreto su **Bagnoli e Sesto S. Giovanni**, che - dopo la fiducia votata alla Camera - è all'esame della commissione Ambiente. In questo caso, gli emendamenti della Lega non sono stati ancora depositati (il termine è ancora aperto) ma ne sono stati annunciati almeno duecento. L'iter sarà lo stesso. Esame in aula a partire da lunedì, anche senza il voto della commissione e ancora possibile, quasi certa, questione di fiducia.

Per quanto riguarda il decreto sui **lavori socialmente utili**, che ha molte implicazioni di carattere economico e sociale e interessa disoccupati, cassintegrati di intere aree del Paese, specie del Mezzogiorno, la situazione è un poco diversa. Il decreto ha già avuto il voto favorevole della commissione Lavoro. Pure in quella sede ci fu un iniziale duro ostruzionismo della Lega, spalleggiata dal Polo. Il gruppo della Sinistra democratica convocò una conferenza-stampa per denunciare la situazione di pratico insabbiamento del provvedimento. Poi, improvvisamente, il clima si rasserenò e il decreto passò.

La rinuncia all'ostruzionismo è stato però, per il Carroccio, del tutto contingente. Sarà sicuramente ripreso in aula, trattandosi di uno di quei provvedimenti che per la Lega sono solo un regalo per il Mezzogiorno. Da qui, la facile previsione di un terzo voto di fiducia.

Un'ultima notazione sull'andamento dei lavori del Senato. Per oggi è all'esame dell'aula, un altro decreto giavotato alla Camera, sulla trasparenza delle **tariffe elettriche**. In prima lettura, il decreto era passato a Palazzo Madama senza eccessive tensioni; lo stesso è avvenuto martedì alla Camera, dove però è stato approvato un emendamento del governo che avvia il passaggio dalla tariffa unica per l'energia elettrica alle tariffe differenziate. Tema diventato subito caldo. Rifondazione, per bocca del presidente della Commissione Industria, Leonardo Caponi, ha messo in dubbio il suo voto favorevole al provvedimento proprio per quella norma. In serata la schiarita, ed Rc ha dato il via libera.

Il Polo «stanga» le imprese Tassate tutte le liquidazioni: 6mila miliardi

Dal Polo arriva una stangata fiscale alle imprese. An prope, Forza Italia e Ccd d'accordo. Per finanziare le scuole con pochi alunni, una tassa del 2% sugli accantonamenti per le liquidazioni che le imprese utilizzano per i loro investimenti. Passa così l'emendamento, al quale si aggiunge quello della Lega per salvare le scuole di montagna. Copertura: raddoppio dell'iva sugli abbonamenti a Teletipi. Part time per gli statali e leva militare di 10 mesi per tutti.

RAUL WITTENBERG

che se solo il 5% dei dipendenti scegliesse il part-time, lo Stato risparmierebbe 5 mila miliardi. E un lavoratore su cinque sarebbe disposto a scegliere l'orario di lavoro e lo stipendio ridotti. «Oggi, per la prima volta, in Italia diamo una disciplina che renderà legittimo il doppio lavoro purché non sia in nero e il dipendente non a tempo parziale, e vieterà il doppio lavoro non autorizzato per i dipendenti a tempo pieno», ha commentato il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini. «Finalmente abbiamo una regolamentazione dopo moltissimi anni. Ho trovato un articolo scritto nel 1919 da Luigi Einaudi su questo problema».

Riguardo alla scuola, la questione dei rapporti con le private nella Finanziaria era affrontata dall'art.8 quando affermava che nel ristrutturare la rete scolastica occorresse te-

ner conto anche della presenza di istituti «non statali e privatizzati». Ma il provvedimento punta a risparmiare sulla scuola pubblica, essendo quella privata a pagamento. E così un emendamento della maggioranza ha cancellato l'inciso.

Nuove tasse per le imprese

Più clamorosi invece i due emendamenti approvati nonostante il parere contrario del governo e del relatore. Il primo è di Alleanza nazionale, e inserisce nella ristrutturazione delle scuole la riduzione del numero degli alunni per classe che va in senso opposto ai risparmi derivanti dagli accorpamenti di scuole. Dove si trovano i soldi? Nelle imprese, affermano gli uomini di Fini con il consenso di tutto il Polo. Una bella ritenuta d'acconto sulle riserve di liquidità che il sistema produttivo si assicura con gli accantonamenti per la liquidazione: il 2% l'anno prossimo e l'1% per i due anni successivi, per un valore che la stessa An stima in 6.000 miliardi. Il relatore di minoranza Nicola Bono si difende parlando di «un anticipo del versamento di una imposta già operante», da detrarre dall'imposta complessiva finale. L'emendamento è passato per soli 3 voti di scarto (263 a favore e 260 contro).

L'altro emendamento è della Lega Nord, e dispone deroghe alla ristrutturazione delle scuole nelle zone disagiate di montagna, con possibile compartecipazione al loro finanziamento da parte dei genitori degli alunni o dei Comuni. Come dire: se vuoi la scuola te la paghi. E tuttavia la copertura è individuata nel raddoppio dell'iva sulle vendite dei cavalli e su Teletipi. Questo, con il voto favorevole del Polo di Berlusconi e la curiosa astensione della maggioranza.

Infine per tutti il servizio militare di leva - anche per chi sceglie il servizio civile - sarà ridotto da 12 a 10 mesi, prestato nel luogo più vicino alla residenza del giovane, comunque entro 200 chilometri. La Camera ha infatti approvato l'art. 10 del collegato con emendamenti della maggioranza (del Ppi Carratelli quello sulla zona di residenza), che riduce da 14 a 12 mesi anche il servizio degli ufficiali di complemento e degli ausiliari.



Prelevare il 2% dai fondi per il «Tfr»? La Cgil: grave errore

Il trattamento di fine rapporto, Tfr, consiste nella somma di accantonamenti annui di una quota di retribuzione, rivalutata periodicamente, che costituisce la liquidazione a cui ha diritto ogni singolo lavoratore. Si tratta, in sostanza, di un compenso il cui pagamento viene differito a un momento successivo rispetto a quando viene prestato il lavoro e che non è assoggettato a contributi previdenziali, ma è tassabile. Il Tfr interessa la generalità dei lavoratori dipendenti. L'emendamento approvato dalla Camera prevede una tassazione anticipata del trattamento di fine rapporto del 2% che servirebbe a coprire spese per 6.000 miliardi.

Secondo Stefano Patriarca del Formez, una ritenuta del 2% corrisponderebbe a circa 300-400 mila lire medie per ogni lavoratore nell'ipotesi che la cifra di 6.000 miliardi corrisponda al totale del 2% di ritenuta d'acconto sul Tfr. Critico Guglielmo Epifani, vice segretario generale della Cgil, che definisce l'introduzione della ritenuta d'acconto sul Tfr decisa ieri dalla Camera dei Deputati «un modo sbagliato di procedere». «La ricerca di una copertura che riguarda gli accantonamenti dei lavoratori di grande consistenza finanziaria senza che il sindacato e i rappresentanti delle imprese siano stati coinvolti - afferma - è sbagliata. Si rischia così di toccare delicati equilibri con conseguenze che possono finire per peggiorare margini di contrattazione sia a livello nazionale che aziendale. Il Parlamento e le forze politiche hanno la piena legittimità di operare - conclude - ma intervenire su materie così delicate in questo modo disorganico e casuale comporta conseguenze per lo più negative».

IN PRIMO PIANO Per la manifestazione di sabato c'è chi pensa ad inscenare l'impiccagione di Prodi

E la destra: «La diretta tv?... A noi!»

ROMA. Dallo Zingarelli: «Moderato: temperato, corretto, regolato». Dunque sabato prossimo, a sentire il Polo, vanno in piazza proprio i moderati, e «ognuno di loro vale dieci operai, perché quelli sono sindacalizzati», come dice Adolfo Urso, il post-fascista dal volto umano. Soltanto che poi: 1) davanti alla Camera ieri sventolava biancheria intima ex missina (ovvero, Prodi ci hai messo in mutande); 2) i giovani di An seguivano il cuore: «Boia chi molla!», alternato a promesse di «calci nei denti» a Prodi; 3) al culmine della manifestazione di dopodomani è prevista una briosa impiccagione del capo del governo, da una gru di 22 metri. E intanto, dal centrodestra è un grido: «La tivvù? A noi!». Poi c'è l'ultima: il rischio, in Italia, di un governo Mussolini (questa è scappata a Berlusconi, e Fini alla notizia deve essersi spaventato parecchio: tocca ripassare le acque a Fuggi?).

Andiamo con ordine, e cominciamo dalla televisione. Francesco Storace, presidente della commissione

«E poi, come due anni fa, la diretta...». Storace, per conto del Polo, chiede alla Rai che, sabato prossimo, la manifestazione del centrodestra venga trasmessa dalla tivvù. Si associa tutta l'opposizione, replicano picche i direttori. «Due anni fa era una manifestazione sindacale, non di partito», dice D'Alema. E intanto, per sabato prossimo, i «moderati» hanno in cantiere una garbata pensata: l'impiccagione del capo del governo. Da don Sturzo a Torquemada...

STEFANO DI MICHELE

Vigilanza, (uno che, dice D'Alema, «interpreta il ruolo in modo creativo»), ieri ha preso carta e penna per chiedere al presidente della Rai, Enzo Siciliano, di fare la diretta del corteo polista. Come fece il Tg3, si precisa, per la manifestazione sindacale di due anni fa contro il governo Berlusconi. Il problema è, appunto, che quella era una manifestazione sindacale, mentre quella di sabato sarà una manifestazione di partito (anche se moltiplicato per quattro: Fl, An, Ccd e Cdu). Tant'è, per dire,

che la Cisl ha fatto sapere che preferisce non aderire. E D'Alema saggiamente sbuffa: «Se la Rai dovesse seguire tutte le manifestazioni di partito...», sai che audience... E aggiunge, il segretario del Pds: «L'analogia con due anni fa non regge. Poi, la Rai farà quel che vuole. Sono un convinto assertore della sua autonomia...».

Figurarsi quelli del centrodestra, che se ne impignano della (mica tanto) sottile differenza. E allora, via. A Storace fa eco il capogruppo di An, Pinuccio Tatarella: «È un dovere del

servizio pubblico e anche una necessità», si associa una pattuglia cicli-cicli; si premura di farsi presente Maurizio Gasparri, coordinatore di Fini, che garbato fa sapere: primo, «la Rai è guidata da un gruppo di manigoldi», secondo, se Siciliano non farà la diretta «offrirà ulteriori argomenti per chiedere la sua immediata cacciata», terzo, il Polo, nientemeno, gli offre «un'occasione di riscatto», quarto, Scalfaro «dica qualcosa» (ma va: meglio che non dica, il capo dello Stato, quello che probabilmente gli sta passando per la testa). E dichiarazioni a piovere, da Mario Landolfi, responsabile di An per l'informazione, a Ernesto Cavallone, eurodeputato, che minaccia di sconfinare, in mancanza della diretta, fino alle «istituzioni europee».

E i direttori dei tigi? Per niente impressionati. Un po' di buona volontà, per la verità, ce la mette quello del Tg2, Clemente Mimun, che ricapitolava che «nel momento in cui contro la Finanziaria scendono in piazza i moderati ecc. ecc...» (e dai con 'sti

moderati!). Lucia Annunziata, la sua collega del Tg3, annuncia «ampia copertura» ma avverte: «Non trasformo il Tg in mezz'ora di diretta sulla manifestazione». Il big del Tg5, Enrico Mentana, non fa una piega: «Faremo esattamente come due anni fa per la manifestazione sindacale contro il governo Berlusconi». Anche perché, a forza di dirette, la faccenda rischia di incasinarsi parecchio. I rifondatori di Bertinotti, ad esempio, quello stesso giorno marciano per il lavoro a Napoli, e ovviamente pure loro almeno una «direttina» la vorrebbero: «Ci deve essere equilibrio». E, a Roma, c'è anche la manifestazione per la pace e contro la fame nel mondo con D'Alema e Gonzales. Così, il leader del Pds la butta lì, ridendo: «Potremmo chiedere a Berlusconi la diretta, giacché in Italia, unico caso al mondo, l'opposizione possiede tre reti televisive...». Sabato sarà difficile trovare i biglietti per il cinema...

E torniamo alla faccenda dei moderati. Domenico Gramazio detto

«er Pinguino», deputato romano, la racconta divertendosi come un matto: «Ci sarà un pupazzo con la faccia di Prodi, di compensato, alto sei metri, e ventuno autogrù. Una enorme, con un braccio di 22 metri, dove appiccheremo il pupazzo di Prodi». Seguirà un falò finale. Già un paio di settimane fa, a piazza Navona, una truppetta di capataz del Polo aveva dato fuoco alle «streghe»; insieme a don Sturzo, come ama dire Berlusconi, ci deve essere anche Torquemada tra i filoni del pensiero polista. E se, passeggiando per il Transatlantico, chiedici conto della pensata, per esempio, a Pier Ferdinando Casini, il leader del Ccd serra le labbra e risponde secco: «Mi occupo di politica, non di folclore». Anche Tatarella, per la verità, sibila: «Io sono contro. Nel Sud i pupazzi li prendiamo a schiaffi, l'impiccagione è un rito nibelungico». Ironizza però Enzo Trantino, famoso penalista siciliano, parlamentare di An: «Una gru di 22 metri? Troppo alta, e poi sarebbe vilipendio di cadavere: considero Pro-

di già morto...».

Volete l'opinione dei «moderati» per eccellenza? Ecco Alfredo Biondi, ex ministro della Giustizia: «Una cosa un po' goliardica, che non condanno. Comunque, guardatevi dell'ira dei giusti...» - e pare fra' Cristoforo. Il professor Rebuffa, costituzionalista e vicecapogruppo di Forza Italia: «Si può essere dei pittori d'avanguardia e avere dei sentimenti moderati...» - e Picasso, a Gramazio, ancora non gliel'aveva detto nessuno. E Angelo Sanza, democristiano transito da De Mita a Buttiglione, pare uno scamiato del «Quarto Stato»: «È giusto simboleggiare la rivendicazione degli oppressi...». Mah, del resto, per campare... Prendete il capo supremo, il Cavaliere che addirittura vede il fantasma dell'altro Cavaliere, il Benito. Fosse vero, roba da salire in montagna col mitra. Ma un quarto d'ora dopo... «Barricate? Noi siamo persone serie». Poi dici che uno si butta a sinistra. E poi, massi: in fondo, quello del boia (chi molla) è solo un gioco...